

L'INSERTO

Il grande viaggio
in fabbrica: 70
«luoghi del fare»
aprono le porte

Con Open Factory domenica
27 novembre 70 «luoghi del
fare» apriranno le porte ai tu-
risti del manifatturiero.

Viaggio in fabbrica

di Nicola Zanetti

Un vecchio adagio di Henry Ford suona così: «Qualità significa fare le cose bene quando nessuno ti sta guardando». Poteva essere vero quando il padre dell'automobile rivoluzionava il concetto dei trasporti agli albori del Novecento, non lo è più per le imprese nel secondo decennio del Duemila. Guardare, ascoltare, capire, partecipare. In una parola, conoscere. Lo fa chi entra in un museo e si accosta alle opere d'arte cercando di andare al di là di un quadro o di una scultura. Lo fa chi visita per la prima volta una nuova città, assaporandone ogni aspetto, non solo le istantanee da cartolina. Oltrepassare la facciata. Imperativo culturale, in tutti i settori. Lo sanno bene gli ideatori ed i protagonisti di Open Factory 2016, dove a spalancare le porte come sale di pinacoteca o edifici storici di borghi riscoperti sono fabbriche, laboratori industriali e universitari, startup e incubatori. Una giornata in cui l'impresa si fa narrazione. E lo storytelling diventa la chiave d'accesso ai «luoghi del fare».

Non è un caso se già dalla sua prima edizione, l'anno scorso, la manifestazione progettata da Fondazione Nord Est e promossa dalla società editoriale VeneziaPost (con il patrocinio di Confindustria e Confartigianato di Veneto e Friuli Venezia Giulia) abbia rilanciato un termine diventato cruciale nell'industria 2.0: turismo manifatturiero. Per il 2016, il più importante opening del Triveneto ha tracciato una mappa di 70 aziende che domenica 27 novembre, dalle 15 alle 19, diventeranno luoghi di accesso gratuito a tutti quanti vorranno conoscere prodotti e servizi, ma soprattutto l'universo dietro ad essi. Visite guidate, workshop, appuntamenti speciali, dibattiti, persino spazi dedicati ai bimbi.

Turisti dell'impresa, la trasformazione è già in atto. «Nell'ultimo decennio, anche in una realtà di alto livello come il Made in Italy, l'idea di qualità si è fatta sempre più articolata — spiega Stefano Micelli, direttore scientifico di Fondazione Nord Est —. Non basta un prodotto bello e ben fatto: chi compra chiede, in alcuni casi reclama, che alla base di questo prodotto vi sia una storia fatta di lavoro e cultura in grado di sostenere e giustificare il valore di ciò che si acquista. Non cerchiamo più solo manufatti in grado di superare test fisici o chimici, ma anche

relazioni con territori, progetti e sensibilità che gli abiti, i mobili, i vini e tanti altri tesori delle nostre realtà sanno testimoniare».

Le 70 aziende di Open Factory 2016 sono dislocate in sette province di tre regioni: Venezia, Padova, Treviso, Rovigo, Udine, Pordenone e Trento. Il Nordest apre le porte dell'orgoglio manifatturiero e delle sue innovazioni tecnologiche, superando un concetto ormai obsoleto di fare comunicazione. «Fino ad oggi abbiamo pensato che fosse la marca a sintetizzare i valori culturali di una impresa — continua Micelli —. In questo modo è stato calato un sipario fra consumatore e produttore, due mondi separati e distinti. Ora una nuova domanda esige che il sipario venga aperto e alzato, andare oltre il brand e rispondere alla domanda di verità del cliente». Niente di meglio del contatto diretto, avendo a disposizione tanti volti da mostrare e far conoscere.

La mappa delle aziende aperte è articolata in otto percorsi tematici, sintesi dell'estrema varietà del progetto: Meccanica, Design, Logistica, Benessere, Laboratori Artigianali, Musei d'Impresa, Food & Wine e Servizi. Non è finita, in campo pure quattro progetti speciali dedicati ad altrettante visite particolari: Cantieri Aperti, Porto di Venezia, Polo Trentino della Green Innovation e della Meccatronica e Laboratori Aperti. Il «turista» ha così la possibilità di per-

sonalizzare l'itinerario a seconda del proprio interesse. Molto più di semplici guide didattiche: ciascuna delle imprese ha elaborato un programma dettagliato della giornata, allestendo eventi ai quali i presenti possono partecipare attivamente e non essere soltanto spettatori passivi. Nelle sette realtà produttive del percorso Food & Wine, con aziende come Birra Antoniana, Loison e Fraccaro, sono previsti cooking show, degustazioni-sfida e laboratori; nelle tre aziende del percorso Servizi (StudioVerde, InfiniteArea e Adacta, e Considi) ecco gli incontri con nuove startup per il networking, simulazioni di particolari forme di business management o vere e proprie prove di elaborazioni di idee da trasformare in progetti per il mercato. Solo alcune istantanee di ciò che attende i visitatori nel pomeriggio di domenica 27 novembre. Senza dimenticare i dibattiti organizzati sulle tematiche di ogni settore specifico, con

esperti pronti a raccontare la loro esperienza.

La sfida è lanciata e trova terreno fertile in chi sa recepire il cambiamento. «Gli imprenditori che collaborano e partecipano a Open Factory non sono generici custodi di un mondo passato — conclude Stefano Micelli —. Rappresentano i campioni di una nuova idea di manifattura, nella quale tradizione e cultura non sono semplicemente riposti in una teca come simboli di una gloria che fu. L'accesso a questi spazi è un passo verso quello che l'Italia del futuro potrebbe e dovrebbe essere». Gli eventi in programma, dalle 15 alle 19, sono ad ingresso gratuito. Per iscriversi: www.open-factory.it (per ogni azienda si può scoprire il programma e registrarsi agli appuntamenti di interesse).

I progetti speciali

Visite particolari saranno possibili in quattro sezioni: Cantieri Aperti, Porto di Venezia, Polo Trentino Startup e Meccatronica Open Labs

I percorsi tematici

Gli itinerari sono otto: Meccanica, Design, Logistica, Benessere, Laboratori Artigianali, Musei d'Impresa, Food & Wine, Servizi

27

Novembre

Domenica si terrà «Open Factory», seconda edizione del più grande opening di turismo manifatturiero

8

Province

L'evento si snoderà fra Venezia, Padova, Treviso, Vicenza, Rovigo, Pordenone, Udine e Trento

Aziende, cantieri, startup e laboratori del Triveneto Settanta «luoghi del fare»

